

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 24 settembre 2009

alle ore 12,30

258^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE SUL PRESTITO DI OPERE D'ARTE ITALIANE ALL'ESTERO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA COLLABORAZIONE CON IL MUSÉE DU LUXEMBOURG

(3-00620) (17 marzo 2009)

ZANDA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Musée du Luxembourg, presso il Senato francese, ha ospitato in questi anni una serie esposizioni sull'arte italiana, con mostre su Raffaello, Botticelli, Veronese, Tiziano, Arcimboldo, di grande successo di pubblico e di alto valore culturale, grazie anche all'apporto di un Comitato scientifico, che riuniva cinque fra i più noti esperti e curatori del patrimonio culturale italiano, Francesco Buranelli, Antonio Paolucci, Giandomenico Romanelli, Claudio Strinati e Nicola Spinosa;

le mostre riguardanti l'arte italiana sono state rese possibili grazie ai prestiti di importanti opere d'arte provenienti dall'Italia, prestiti autorizzati dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalle Soprintendenze competenti;

il 28 ottobre 2008 i cinque membri del Comitato scientifico si sono dimessi in polemica con l'attuale gestione del museo parigino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto i membri italiani del Comitato scientifico del museo a dimettersi;

se non ritenga che tali dimissioni e i contrasti nati in seno al Musée du Luxembourg possano pregiudicare il proseguo della proficua collaborazione dei musei italiani con il museo parigino che negli anni passati aveva prodotto – sotto la supervisione degli esperti del Comitato scientifico – mostre di elevata qualità riguardanti l'arte italiana;

se tale vicenda non rischi di coinvolgere gli indirizzi seguiti dalle Soprintendenze e dal Ministero in merito alla concessione in prestito di opere d'arte a musei stranieri, che, come stabilito dall'articolo 66 del Codice dei beni culturali (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004), può essere autorizzata solo in occasione di manifestazioni, mostre o esposizioni d'arte di alto interesse culturale;

se e quali siano le linee guida adottate dal Ministro e quale la sfera di autonomia decisionale delle Soprintendenze per i beni culturali, in occasione del prestito di opere d'arte per mostre fuori dal territorio nazionale, al fine di assicurare sia l'elevata qualità culturale dei progetti espositivi che riguardano il patrimonio culturale italiano, sia l'assoluta sicurezza delle opere nelle fasi del trasporto e dell'esposizione.

INTERROGAZIONE SULLA TUTELA DI PALAZZO ZABARELLA A PADOVA

(3-00755) (20 maggio 2009)

RUSCONI, FISTAROL, STRADIOTTO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 9 febbraio 2007 il Ministero per i beni e le attività culturali provvedeva ad emanare un decreto, a firma del Direttore generale per i beni architettonici e paesaggistici, dottor Cecchi, relativo all'immobile denominato Palazzo Zabarella, sito a Padova, via San Francesco 9;

per sottolinearne il forte valore storico-culturale ed il valore simbolico per la città, il suddetto immobile è stato sottoposto a tutela monumentale già ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364, la prima disciplina relativa alla tutela dello Stato unitario. Tali vincoli e tutele sono stati poi ribaditi anche con provvedimenti successivi;

in particolare, nel citato decreto ministeriale del 2007 veniva riportato che alcuni soggetti, comproprietari del bene, avessero realizzato in una parte dell'immobile opere edilizie e adeguamenti funzionali al cambio di destinazione d'uso;

tra i vari interventi eseguiti dai suddetti comproprietari figurava anche la demolizione di una parte della copertura originaria che veniva sostituita da un tetto a terrazza inadeguato a garantire la giusta protezione allo scalone monumentale a cui hanno accesso i visitatori del Palazzo;

nel medesimo decreto si rilevava altresì che a seguito della demolizione di murature ritenute tipologicamente importanti e di tramezzi preesistenti per la realizzazione di locali abitativi e di collegamenti interni tra i vani si sarebbero verificate abbondanti infiltrazioni d'acqua che nel tempo avrebbero determinato un forte degrado delle strutture, in particolare di quelle lignee e, nel 2003, persino di un crollo;

a seguito di tali eventi il Ministero, con apposito provvedimento, ordinava ai predetti soggetti comproprietari del bene la rimessa in pristino dello stato dei luoghi; in particolare, veniva ordinata la realizzazione di una copertura provvisoria del cantiere idonea ad evitare qualsiasi infiltrazione meteorica; l'accurata rimozione, previa esecuzione di saggi conoscitivi e *test* per accertare la consistenza delle strutture che sostengono il pavimento della terrazza, di tutte le opere eseguite in assenza di autorizzazioni: massetti in calcestruzzo, sottofondi, pavimenti, murature, serramenti ed ogni altra opera inerente alla terrazza e al soggiorno sovrastanti lo scalone e alla porzione di soffitta compresa nel corpo con prospetto merlato; la messa in sicurezza provvisoria del soffitto dello scalone per consentire di effettuare il restauro della decorazione; il ripristino dei pavimenti con tavole vecchie di recupero, previa esecuzione di idonea impermeabilizzazione a protezione delle decorazioni, posate su apposito sottofondo in

malta; la demolizione delle strutture e dei relativi manti laddove modificati nell'andamento e nella configurazione; il ripristino delle falde del tetto e dell'abbaino; l'esecuzione di tramezzi e murature interni per l'adeguamento alla planimetria catastale collegata all'atto notarile del 28 novembre 1980; l'esecuzione degli impianti tecnologici a norma delle vigenti disposizioni di legge; il ripristino di tutte le finiture;

considerato che:

il Consiglio di Stato con una sentenza del 29 dicembre 2008 rigettava il ricorso proposto dai comproprietari del bene per l'annullamento della sentenza del TAR del Veneto che aveva respinto il ricorso dei medesimi contro il decreto ministeriale del 9 febbraio 2007 riconoscendo l'assoggettamento del medesimo bene al vincolo di tutela monumentale;

in data 9 febbraio 2009 la Soprintendenza per i beni culturali e paesaggistici delle province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso palesava agli attuali gestori della struttura l'intenzione di non procedere con la rimessa in pristino, così come decretato dal Direttore generale, ma di commutare la sanzione ripristinatoria in sanzione di carattere economico, contravvenendo al dettato ed allo spirito del decreto ministeriale;

la correttezza di quanto disposto dal decreto ministeriale è stata confermata non solo da tre perizie disposte dai giudici di volta in volta interessati alla vicenda, ma anche da due decisioni giudiziali, in particolare quella assunta il 29 dicembre 2008 dal Consiglio di Stato che è da ritenersi definitiva e pertanto costituente giudicato tra le parti,

si chiede di sapere, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali misure intenda porre in essere per dare esecuzione a quanto definito chiaramente nel decreto del Direttore generale del 9 febbraio 2007 e a quanto disposto dal Consiglio di Stato con sentenza del 29 dicembre 2008.

INTERROGAZIONE SULLA RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

(3-00909) (16 settembre 2009)

VITA. – Al Ministro per i beni e le attività culturali. –
Premesso che:

il 5 luglio 2009, il Ministro per i beni e le attività culturali ha dato attuazione alla riorganizzazione del Ministero, nell'ambito della quale è stata prevista l'istituzione della nuova Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale e della nuova Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, nella quale è confluita la PARC, ovvero la direzione che finora ha svolto le funzioni e i compiti relativi alla qualità e alla tutela paesaggistica, alla qualità architettonica e urbanistica e alla promozione dell'arte contemporanea;

per effetto della riorganizzazione, il Ministro ha proceduto alla nomina di alcuni nuovi direttori generali che, come ampiamente previsto, sono stati scelti a quanto consta all'interrogante senza la preventiva verifica di insussistenza o indisponibilità di professionalità interne e, pertanto, in contrasto con la normativa vigente che disciplina le procedure per il conferimento degli incarichi di prima fascia;

le nuove nomine, ed in particolare quelle esterne al personale in organico al Ministero, hanno comportato lo spostamento di personale interno, anche di livello dirigenziale e con professionalità ampiamente riconosciute, che in alcuni casi appare all'interrogante privo di adeguata motivazione,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati in premessa;

se non si ritenga opportuno riconsiderare le decisioni assunte in merito allo spostamento di personale in organico al ministero per i beni e le attività culturali, anche di livello dirigenziale, e in caso contrario, se intenda rendere note le motivazioni che giustifichino tali spostamenti;

se si intenda procedere, entro brevi termini, ad una nuova riorganizzazione del ministero che preveda un'adeguata valorizzazione delle professionalità interne ed una rilevante riduzione delle spese sostenute per incarichi esterni a carico del bilancio del Ministero medesimo.

INTERROGAZIONE SULLA PAVENTATA SOPPRESSIONE DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO

(3-00784) (9 giugno 2009)

ANDRIA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e per il patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico (BAPPSAE) delle province di Salerno e Avellino, istituita a seguito degli eventi sismici del 1980, ha operato nei circa trent'anni di attività con riconosciuta efficacia, realizzando un'azione di tutela del paesaggio, di presidio di legalità contro l'abusivismo edilizio, di recupero della maggior parte del patrimonio architettonico, sia monumentale che ecclesiastico, restituito agli antichi splendori e reso accessibile al pubblico, nonché di un'efficace opera di rilancio e di promozione, sia in Italia che all'estero, dell'immagine dei territori di entrambe le province;

prima dell'istituzione della suddetta Soprintendenza, la giurisdizione sulle province di Avellino e di Salerno era di competenza della Soprintendenza di Napoli che, dovendosi occupare di un territorio particolarmente esteso e ricco di beni di grande valore artistico, storico e culturale, non riusciva a svolgere con l'attenzione e la cura dovute il proprio ruolo istituzionale, manifestando profonde lacune soprattutto nell'attività di controllo e di salvaguardia del patrimonio culturale e nell'attuazione dei programmi e degli interventi previsti;

infatti, prima dell'istituzione della Soprintendenza di Salerno e di Avellino, monumenti di straordinaria rilevanza non solo per le singole realtà provinciali, ma anche per il Mezzogiorno e l'intero Paese, come ad esempio la Certosa di Padula, la Villa Rufolo di Ravello (Salerno), la cattedrale di Salerno, il Centro storico di Avellino, la Collegiata di Solofra (Avellino) – solo per citarne alcuni – versavano in condizioni di degrado e di abbandono;

nel corso di questi anni, la Soprintendenza di Salerno e di Avellino ha provveduto al recupero, alla custodia nonché al restauro di tutte le opere pittoriche danneggiate dal sisma del 1980 che, dopo un complesso ed articolato programma di interventi realizzato dal personale interno e da tecnici specializzati, sono stati ricollocati nei luoghi di provenienza;

la suddetta Soprintendenza, grazie anche al sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali, nonché della regione Campania e degli enti locali, ha realizzato in questi anni numerose iniziative espositive di altissimo pregio, che hanno determinato un significativo innalzamento dell'offerta culturale del territorio, attraendo turisti e visitatori, così contri-

buendo alla crescita sociale, economica e culturale delle popolazioni locali;

tra tutte le province italiane, la provincia di Salerno è quella che conta al proprio interno la più alta percentuale di territorio posto sotto la tutela paesaggistica: si ricorda il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, la Costiera Amalfitana, entrambi riconosciuti dall'UNESCO Patrimonio mondiale dell'umanità, come anche in Irpinia numerosi sono gli ambiti tutelati come, ad esempio, il Parco Regionale dei Monti Picentini;

considerato che:

da notizie recenti, si apprende che il Ministero per i beni e le attività culturali, nell'ambito della riorganizzazione dei propri uffici periferici, intende procedere alla soppressione della Soprintendenza architettonica e paesaggistica di Salerno e Avellino, accorpando in un'unica soprintendenza, con sede a Caserta, le competenze relative ai territori ricadenti in ben quattro province campane (Avellino, Benevento, Caserta e Salerno), notoriamente ricche di un patrimonio storico, artistico e culturale di incommensurabile valore;

tale ipotesi, qualora dovesse verificarsi, arrecherebbe un incalcolabile nocumento ai territori dell'Irpinia e del Salernitano, che si vedrebbero privati all'improvviso di un riferimento di grande valore e di riconosciuta professionalità sotto il profilo sia operativo che culturale e scientifico;

inoltre, ad opinione dell'interrogante, ciò comporterebbe la perdita di un rilevante *know how* di esperienze e competenze maturate in questi anni dal personale operante presso la suddetta Soprintendenza, così vanificandone lo sforzo prodotto e i risultati raggiunti nell'assicurare una reale ed efficace tutela del ricco patrimonio artistico e culturale ricadente nelle province di Salerno e di Avellino;

l'accentramento delle funzioni direttive in Caserta per quattro province, vale a dire per 459 comuni, determinerebbe un'estrema congestione del lavoro e rappresenterebbe un'enorme difficoltà per i sindaci da una parte, e per il responsabile dell'ufficio, dall'altra, nei contatti e nei rapporti istituzionali;

inoltre, il previsto accentramento delle funzioni direttive presso la Soprintendenza di Caserta, provocherebbe la congestione di tutti gli uffici di tale sede, in quanto su questi ultimi andrebbe a ricadere un'enorme mole di lavoro, attualmente distribuita su diverse soprintendenze,

si chiede di sapere:

se quanto riportato in premessa in ordine alla soppressione alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il patrimonio storico-artistico etnoantropologico (BAPPSAE) delle province di Salerno e Avellino corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro in indirizzo ad assumere tale decisione;

se non ritenga opportuno promuovere, con la massima urgenza, un incontro a cui prendano parte il Governo, i parlamentari dei territori interessati e i rappresentanti degli enti locali, con particolare riguardo ai sindaci dei due comuni capoluogo e ai presidenti delle province di Avellino e

di Salerno, al fine di assumere informazioni circostanziate ed elementi di dettaglio connessi alle esigenze maggiormente avvertite;

se, infine, non ritenga necessario voler riconsiderare ogni decisione finalizzata al ridimensionamento, alla delocalizzazione nonché all'accorpamento degli uffici periferici di competenza del Ministero in indirizzo, sia sull'intero territorio nazionale che, in particolare, nelle province di Salerno e di Avellino, nel rispetto delle vocazioni originarie di tali territori e in considerazione delle capacità professionali, del talento e della dedizione di quanti in questi anni sono riusciti ad assicurare un'eccellente salvaguardia e tutela dei beni architettonici e paesaggistici nonché del ricco patrimonio storico-artistico delle province di Salerno e Avellino.

INTERROGAZIONE SULLA COMMERCIALIZZAZIONE DEL FARMACO UBIDEX

(3-00736) (13 maggio 2009)

SBARBATI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da organi di stampa si apprende che una casa farmaceutica ha commercializzato in Italia, principalmente in Sardegna, un farmaco salvavita per la cura di gravi patologie cardiache e genetiche con il nome di Ubidex;

questo farmaco, in una nota del NAS, è risultato completamente privo di principi attivi e perfino pericoloso per i pazienti, oltre che totalmente inefficace;

l'Ubidex è stato prodotto e dispensato ad alcune Aziende sanitarie locali della Sardegna, nonostante avesse ricevuto, nell'aprile 2008, da parte dell'Agenzia del farmaco, un'intimazione al ritiro dal commercio entro 72 ore dalla comunicazione del Ministro che è rimasta disattesa;

le indagini, partite dalla denuncia di un cardiopatico che assumeva questo tipo di farmaco e la cui salute peggiorò, avrebbero fatto emergere varie irregolarità: *blister* vuoti, capsule vuote o contenenti sostanze solidificate, carenza di principio attivo;

la stampa parla di arresti di dirigenti della società farmaceutica, di responsabilità dei funzionari dell'Azienda sanitaria locale (ASL) di Cagliari per omessa denuncia, e di altre responsabilità accertate dal NAS,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di elementi aggiuntivi rispetto alle informazioni di stampa e quali iniziative intenda intraprendere al fine di assicurare la popolazione sarda;

se sia in grado di assicurare il completo e definitivo ritiro del prodotto dal mercato;

se sia in possesso di dati relativi al numero di pazienti trattati con questo farmaco e ne conosca le attuali condizioni;

se sia in grado di valutare quali effetti la sua assunzione ha provocato nei pazienti trattati e se il suo utilizzo possa ritenersi circoscritto alla regione Sardegna, o sia diffuso anche in altre regioni.